

POLITECNICO DI TORINO

DIPARTIMENTO DI ARCHITETTURA E DESIGN

Corso di Laurea Magistrale

Architettura per il progetto sostenibile



Tesi di Laurea Magistrale

Valorizzazione e recupero del Parco archeologico di Giardini Naxos

"La Spiaggia dei Greci"

Relatore

Prof. Paolo Mellano

Candidato

Claudia Vinciguerra

matricola:198707

Anno Accademico 2019-2020

Indice

1. Introduzione al caso di studio

Parte I

2. Naxos ieri
4. Naxos oggi: stato di fatto

Parte II

11. Strategia generale
12. Il progetto
14. Programma funzionale
Il disegno complessivo e il sistema del verde
15. I nuovi percorsi
17. L'area d'ingresso ovest e gli spazi di accoglienza
20. Area d'intervento "La spiaggia dei greci"
21. Recupero delle aperture lungo il muro del XIX secolo
23. La Terrazza sul mare

Conclusioni

Bibliografia

Introduzione al caso di studio

L'occasione di ricerca sulla valorizzazione del Parco Archeologico di Naxos si inserisce all'interno del più ampio tema dell'architettura per l'archeologia, e ha posto come prima condizione lo studio di casi significativi, nel mondo, in cui potesse emergere un approccio condivisibile e di rispetto nei confronti delle emergenze archeologiche e paesaggistiche.

Lo studio su quest'area è già tra i miei progetti da anni, quando già da tempo sognavo un parco per la mia città. In effetti un parco vi era già, ma non era NOSTRO.

L'idea di un parco che racchiude così tanta storia, suggestive visuali e tanto verde non può che attrarre l'attenzione di tutti. Per questo deve essere parte integrante del luogo in cui è nato e non nascondersi dietro mura.

L'area di studio mi è familiare sin dall'infanzia, quando era ancora incontaminata e non recintata e la frequentavo costantemente con l'amore per il paesaggio che la contraddistingue.

Grazie all'aiuto della Direttrice del PARCO NAXOS, *Maria Costanza Lentini*, si è studiato quindi l'insediamento di Naxos, cercando di comprenderne le fasi attualmente visibili e quelle ancora ipotizzate, verificandole sul campo.

Quasi contemporaneamente, i sopralluoghi sono stati accompagnati da una documentazione approfondita sulla storia del parco archeologico, delle campagne di scavo e delle evidenze archeologiche con l'aiuto dell'archeologa *Maria Grazia Venaria*.

Il rilievo e le campagne fotografiche hanno consentito una comprensione il più possibile organica del luogo, anche al di fuori dei suoi confini. Si è stati attenti, infatti, alle questioni irrisolte dei margini e alle relazioni interrotte con la città contemporanea, dalle cui dinamiche il parco risulta quasi del tutto escluso, nonostante le altissime potenzialità di spazio pubblico.

Sono stati selezionati gli elementi del parco su cui puntare al fine di rendere efficaci le strategie di valorizzazione, confrontando continuamente le ipotesi di progetto con quelle ricostruttive con altri casi comparabili attraverso anche precedenti ipotesi progettuali e concorsi grazie all'aiuto dell'*Arch. Busà* che ha fornito informazioni e dettagli costruttivi.

L'avanzamento della tesi si è arricchito di uno scambio continuo con la committenza e i supervisori, con l'obiettivo di stabilire con precisione le relazioni lasciando liberi i dettagli: lo scopo, infatti, era quello di tracciare delle linee guida, definire un programma, utile a future elaborazioni.

L'esplorazione progettuale, è durata alcuni anni, già contemporaneamente al mio percorso di studi avevo iniziato ad effettuare sopralluoghi, partecipato ai programmi organizzati dal Parco e anche presentato una proposta al comune di Giardini Naxos, (insieme al gruppo di aspiranti consiglieri comunali) che chiedeva una maggiore interazione con il sito tramite il finanziamento di Family card, che invogliassero l'utilizzo di questo enorme polmone urbano, che così avrebbero potuto contribuire alla manutenzione dell'area stessa. Ho seguito i cambiamenti del direttivo che in questi anni sono stati moltissimi, tra qui l'istituzione del nuovo Parco Naxos, che passa ad abbracciare, a Taormina, non solo l'area archeologica ma anche il Teatro antico, la Villa Caronia, il Museo naturalistico nell'Isolabella, e le aree archeologiche (compresa quella di Francavilla). Un sito che rappresenta un unicum nel quadro delle conoscenze archeologiche della regione, ottenendo un importante riconoscimento per quella che è a tutti gli effetti la terza area archeologica in Sicilia, dopo la Valle dei Templi di Agrigento e il Parco di Selinunte.

L'interazione proficua con i colleghi dell'area della rappresentazione ha consentito una maggiore conoscenza dell'area oggetto della ricerca: l'avvicinamento per approfondimenti successivi, prima di un'acquisizione totale della planimetria definita "di rilievo", ha permesso una comprensione profonda delle relazioni tra le parti proprio attraverso l'azione progettuale.

Naxos ieri

L'antico abitato di Naxos occupa la piattaforma lavica della penisola di Schisò e i terreni subito a nord di questa, per una superficie complessiva di 40 ettari. È delimitata a sud est dal torrente Santa Venera e a nord est dalla baia. La fondazione di Naxos è incerta. Le sue origini cicladiche (dalla omonima città greca di Naxos) sono tuttora sfuggenti. I resti di antiche abitazioni del VIII secolo a. C. ritrovati all'incrocio tra la plateia A e lo stenopos 11 dell'impianto classico fanno però ipotizzare una fondazione arcaica, di orientamento est-ovest, con alzata in pietre laviche ben conservato di cui una riportata alla luce in tutta la sua estensione, che a sua volta sorgono probabilmente su uno strato preistorico.

Probabilmente prima colonia greca in Sicilia come descritto da Tucidide, l'unitarietà del sito e una morfologia favorevole hanno permesso una ricostruzione abbastanza completa del piano urbanistico di Naxos di epoca classica. Definita come la gemella della colonia siracusana di Camarina, Naxos ha un impianto definito da tre plateiai e isolati modulari. La griglia stradale individua lunghi isolati di case che, nella zona centrale, misurano 39 x 156 m, dimensione che rappresenta il modulo di base dell'intero sistema urbano.

Le basi quadrangolari rappresentano il carattere distintivo e originale dell'impianto di Naxos. Esse si ripetono lungo gli assi est-ovest a ogni incrocio, accostate all'angolo nord-ovest delle insulae. Possibili basi di altari, sono una sovrastruttura urbana di qualità che monumentalizza l'impianto.

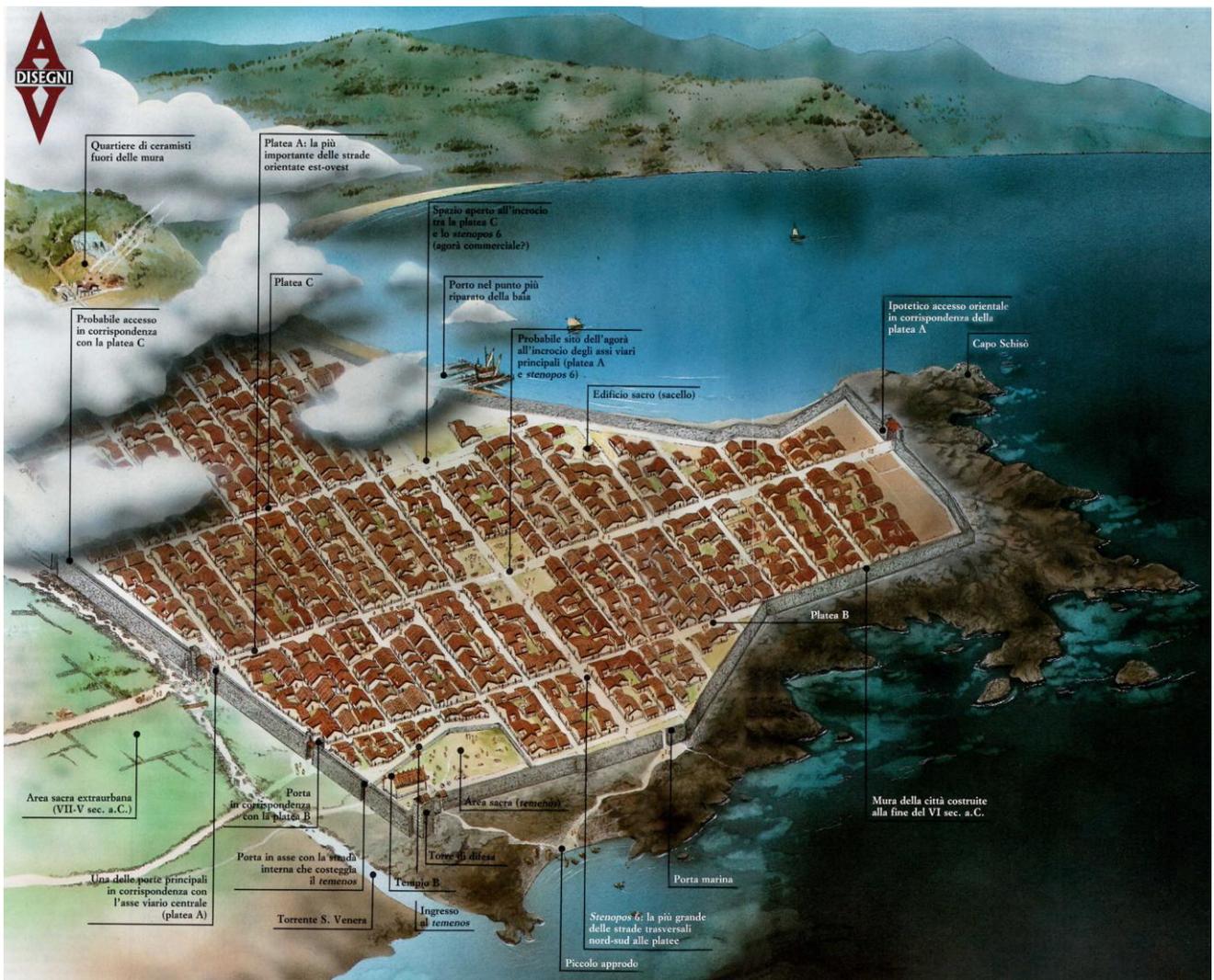


Schema dell'assetto urbano di Naxos nel V secolo, Pianta della città - City Plan (J. Pakkanen 2009) (archivio Parco Naxos)

La plateia A, quella centrale, assume il ruolo principale poiché equidistante ai lati del perimetro cittadino. La disposizione tiene conto della morfologia del terreno ma anche di alcune preesistenze, come ad esempio il temenos dell'area SO. Alla plateia centrale è dato un ruolo preminente come si evince dalla sua larghezza di 9,50 m mentre le altre due, parallele, sono larghe 6,50 m. Gli stenopoi sono larghi 5 m, ad eccezione dello stenopos 6, largo 6,40, che conduceva all'agorà e al porto, di cui rimane l'arsenale, del V secolo a. C., costruito per accogliere le triremi da guerra.

Della stessa epoca sono le fortificazioni che la circondano, in tecnica poligonale ciclopica nel tratto che costeggia il torrente Santa Venera. Le aree sacre sono disposte lungo il perimetro urbano.

Naxos è infine abbandonata, dopo la sua distruzione da parte di Siracusa, nel 403 a. C.



Disegno di Alessandro Bartolozzi, rivista Archeologia Viva, Giunti editore, anno ignoto.

Naxos oggi. Stato di fatto



Porzione del muro di cinta a ovest dell'insediamento (foto dell'autrice)

L'area delle mura e della porta della plateia B

La città è chiusa sul lato che dà sul torrente dalla cinta muraria probabilmente costruita alla fine del VI secolo a. C., quando la città era minacciata da Gela. A due facce di blocchi, tale cinta doveva essere munita di torri, sul modello proprio di quelle di Gela, probabilmente in mattoni crudi e alte fino a 8 metri. Raggiungono lo spessore di 4,60 m e sono interrotte da quattro porte aperte in corrispondenza dello sbocco di strade urbane.

Generalmente attribuito a maestranze greco-orientali, che dalla fine del VII secolo a.C. viaggiavano di colonia in colonia, il muro D, e più in generale l'uso della tecnica poligonale, largamente diffusa a Naxos nelle sue diverse varianti, non ultima quella 'ciclopica' delle fortificazioni occidentali, potrebbe essere l'indizio del legame con il mondo egeo-insulare, che costituisce una parte saliente dell'identità della colonia di Naxos.

Le fortificazioni e il correlato sistema di strade urbane della città di Naxos di età arcaica sono parzialmente noti. L'imponente rampante poligonale corre sulla sponda sinistra del torrente Santa Venera. Porzioni delle fortificazioni sono in luce presso il Castello di Schisò e sul Capo Schisò, all'interno del giardino del Museo regionale di Naxos. Sul versante settentrionale della città nel 2005 è stato scoperto un piccolo tratto di protheichisma a 25 m a nord del prospetto dell'arsenale navale. L'evidenza indica come l'arsenale navale fosse all'interno delle fortificazione e come lo fosse per buona parte la collina di Larunchi la cui sommità era probabilmente occupata dall'acropoli della città. Dell'impianto originario è oggi visibile la plateia B, all'interno del perimetro del parco, e le fondazioni della porta posta sulle mura, verso il torrente Santa Venera. Tale porta è una di un sistema gerarchico che vedeva tre ingressi principali alla città, alla fine delle plateiai A, B, C, e altre porte di minore importanza, una delle quali è ancora visibile lungo le mura e che costeggiava il recinto del santuario. Un'altra porta è visibile proprio su tale recinto, verso il mare, dove il muro del temenos coincide con la cinta della città.

La plateia B incrocia parte dello stenopos 2, che conduce all'area del santuario, e più a est lo stenopos 6, in corrispondenza del quale gli scavi hanno portato alla luce due isolati di abitazioni. Da qui la plateia scompare, interrotta dalla strada costeggiata di cipressi.



I resti della porta sulla plateia B

(foto tratta dal testo *Naxos di Sicilia. L'abitato coloniale e l'arsenale navale, scavi 2003-2006* Lentini - Blackman, Messina 2009)

Il santuario

Nell'area sud-occidentale sorgeva il santuario urbano dedicato ad Era o Afrodite, con cella senza peristasi, un altare con gradini e circondato da basi di stele. Nella stessa area si trovano due fornaci di fine VII secolo.

Vi si accedeva attraverso due propilei, uno verso la città, l'altro verso la spiaggia, che si apriva su un probabile approdo. Di esso rimane ancora sconosciuta l'estensione, per la quale è indicativo il tracciato della strada che costeggia il confine settentrionale. Rispettata dall'impianto urbano del V secolo a.C., la strada ebbe con certezza una funzione sacra.

Medesima cronologia hanno i resti delle due vicine fornaci, mentre risale alla fine del VI secolo a.C. il tempio B (38 x 16 m), cui è riferibile il fregio plastico di chiara ispirazione ionica con catena di fiori di loto e palmette. Di esso, gli scavi degli anni Sessanta hanno portato alla luce solo i muri perimetrali di fondazione, mentre è assente qualsiasi elemento che dia indicazioni sull'alzato.



Vista dell'area del santuario

(foto tratta dal testo *Relazione preliminare delle campagne di scavo 1961-64*, Pelegatti, 1964)

I frutteti e le essenze arboree

Il livello superficiale del suolo è altrettanto importante degli strati inferiori: ospita qui antichi agrumeti e frutteti, con la presenza di mandarini, arance, limoni, alberi di pere, nespole e gelsi. Olivi e palme punteggiano tutta la piana. La presenza di un lungo filare di cipressi delimita l'area degli scavi dall'area pure entro il perimetro del Parco ma tuttora a vocazione agricola, in cui i filari di agrumi si sono conservati più ordinati e precisano il carattere di *hortus* del Parco. Verso il mare, sull'area nord-est, alcuni eucalipti si stagliano sulla costa costruita e costituiscono gli elementi più elevati. Sul margine sud-ovest, infine, cioè sul bordo che costeggia il torrente Santa Venera, una vasta area è ombreggiata da una pineta di pini marittimi, che fa da contraltare volumetrico all'orizzontalità degli scavi. Lo sguardo, oltre i cipressi, è delimitato da un alto muro ottocentesco, aldilà del quale si apre il mare.

Il parco contiene quindi una grande varietà di essenze, che determina un'ulteriore diversità di volumetrie, altezze, zone d'ombra, colori e profumi.

Sul lato est, in particolare, si conservano poi le antiche saje, i canali che irrigavano gli agrumeti ma ormai in disuso da quando l'area divenne oggetto di indagini archeologiche. Pertanto, gran parte degli alberi di limone e arance attualmente presenti si trovano in stato di abbandono, inselvaticiti e non più produttivi. Anche i nespole sono depauperati e sommacchi e olivastri hanno invaso le aree più interne, rendendole inaccessibili. L'area del santuario si trova poi a ridosso di un rilevato ricoperto di fichi d'india, canneti, oleandri spontanei.



I frutteti e le tracce delle saje (foto dell'autrice)

Il percorso di visita attuale

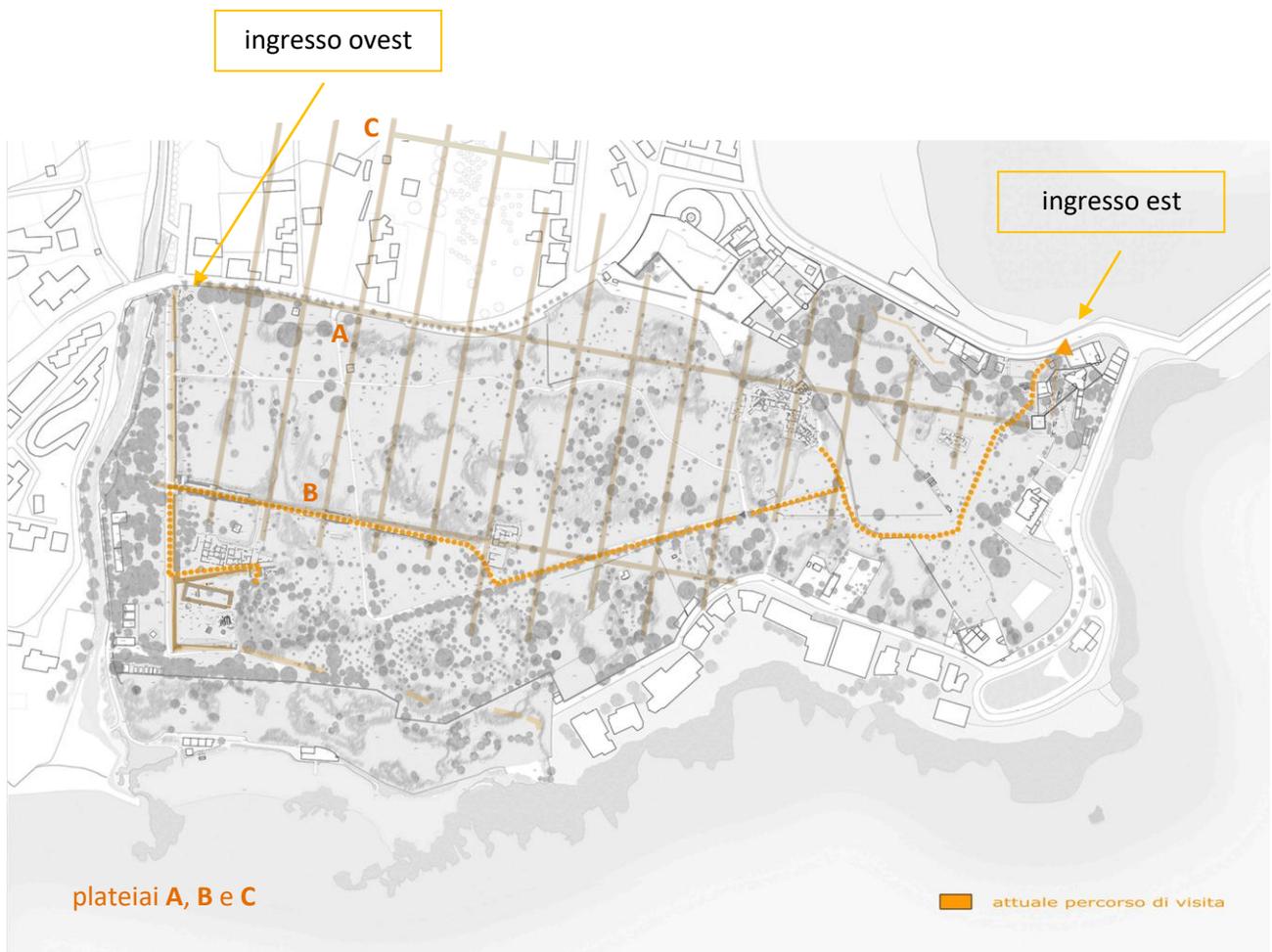
Al parco si accede oggi dalla via Schisò, attraverso un'imboccatura in pendenza che si insinua tra i resti a nord delle antiche mura della città. Si tratta di un accesso esclusivamente pedonale. Quasi subito si trovano gli uffici, il museo e la torre armonicamente composti attorno a un giardino che ingloba i resti delle mura e da cui inizia il percorso di visita. Seguendo una strada poderale ottocentesca a servizio di quello che fino a due secoli fa era un rigoglioso giardino di limoni, si incontrano sin da subito i resti dell'antica città, nel punto in cui tutti gli strati del suolo sono stati portati alla luce. Una copertura lignea protegge lo strato più antico. Il visitatore deve, quindi, tornare indietro e seguire la stradella poderale imboccando un viale di cipressi, lungo il quale ancora resti di abitazioni del V secolo sovrapposti a uno strato precedente fanno intuire che la città doveva snodarsi attraverso tutto il giardino.

Tale ipotesi è confermata all'incrocio con gli scavi di due abitazioni su un incrocio che segue una direzione diversa rispetto al viale di cipressi: è la plateia B, la strada della città del V secolo, che conduce a una pineta rigogliosa, sul margine ovest del parco: si trova direttamente fuori le mura, una linea retta di opera poligonale che corre per quasi 400 metri e a cui si giunge attraversando quello che era la porta (probabilmente a tenaglia), delimitata da torri di guardia.

A nord ovest, quindi, lo sguardo incontra la città. A sud est, laddove ci si aspetta di trovare il mare, il parco è invece delimitato da un muro di cinta ottocentesco alto, probabilmente frangivento. Si tratta del recinto più esterno, ennesima protezione del *temenos* del santuario, a cui si accede dall'esterno attraverso un'altra porta urbana o, dall'interno, seguendo lo stenopos 2. Resti di fornaci sono protette da una copertura in legno.

Sul bordo sud, proprio sotto la pineta, una punteggiata di capanni precari in lamiera posti sul bordo definisce il sistema dei magazzini: sono 12, sparsi in tutto il parco, e contengono migliaia di reperti archeologici. Sul margine sud est un edificio in muratura è adibito a laboratorio di restauro e definisce la testata del percorso lungo le mura. Un cancello lascia qui intuire un percorso esterno, che conduce al mare. Tale sentiero pubblico costeggia, infatti, il bordo del parco e il torrente Santa Venera, ed è abitualmente utilizzato dai residenti e dai turisti per arrivare sulla spiaggia. Esso si imbecca da via Stracina, la strada che corre lungo il margine nord del parco e conduce al centro di Giardini Naxos. Vi si trova un accesso secondario al parco, dove una breve rampa raccorda il dislivello tra la strada, di 2 metri più in alto, e la quota del parco.

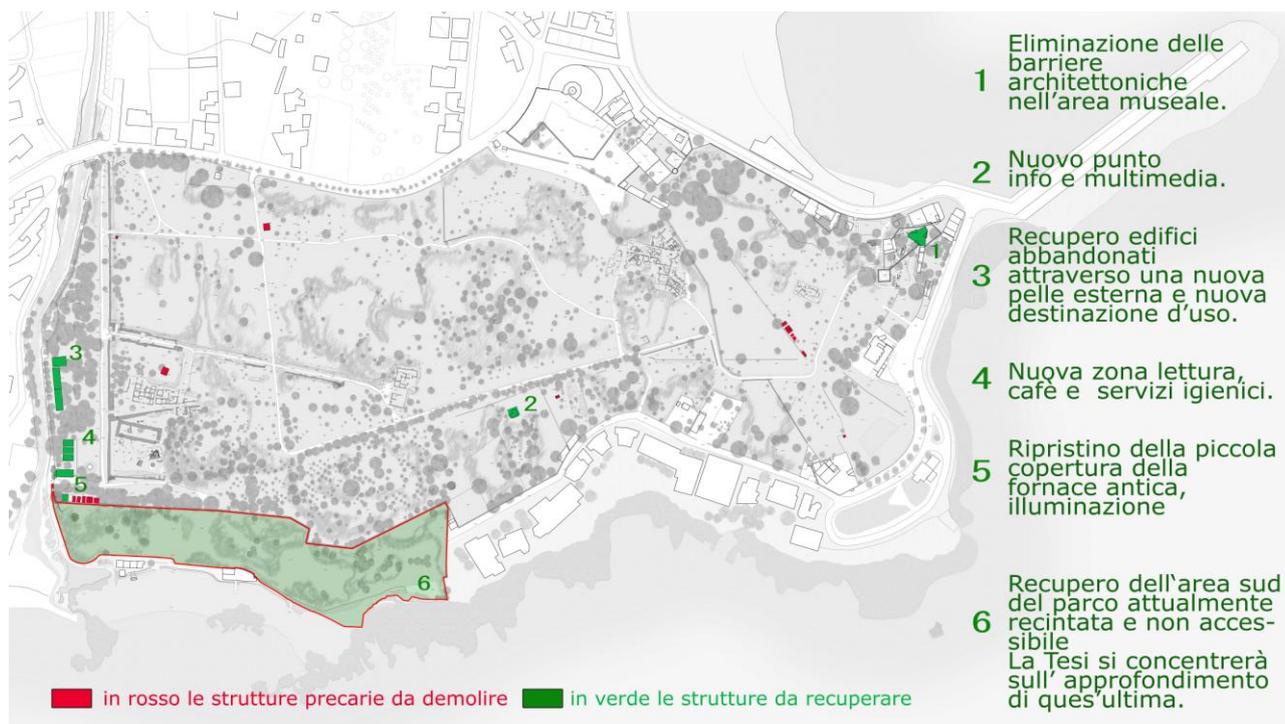
Il percorso di visita attuale è dunque in contraddizione con l'impianto urbano della città, che risulta quasi del tutto incomprensibile; esso, inoltre, alla fine si interrompe: il fruitore è costretto a "uscire" dalla città e poi rientrarvi, invertendo la direzione, seguendo i sentieri ottocenteschi tra i limoni.



percorso di visita attuale



pavimentazione del percorso di visita (foto dell'autrice)



Planimetria dello stato di fatto. In rosso le demolizioni previste



edifici contenenti resti archeologici e attrezzatura per la manutenzione del parco (foto dell'autrice)

Strategia generale

L'idea di progetto è quella di un parco complesso e sviluppato su più livelli armonicamente in equilibrio ed egualmente fruibili. Si individuano, quindi, almeno 5 capisaldi da rispettare nelle previsioni di piano: il primo è definito dal muro di cinta esistente e, di conseguenza, dall'impianto ortogonale in plateiai e stenopoi; il secondo è il muro ottocentesco, che delimita un'area di facile accesso dall'interno del parco e con vista sul mare; il terzo è il filare di cipressi, segno molto forte e anche questo memore del passato recente di giardino dell'attuale parco archeologico (il viale di cipressi delimita, a sua volta, l'area in cui l'impianto dei limoni è più leggibile, e quindi risulta più verosimile il potenziamento a giardino di agrumi); infine, il sistema del museo e dell'attuale accesso, che diventa punto di arrivo e di partenza, al tempo stesso.

Tale posizionamento è soggetto al rivoluzionamento dell'itinerario di visita e dall'assunzione della maglia ortogonale *plateiai-stenopoi* quale principio generatore dei percorsi. Si vuole, infatti, aiutare il fruitore nella comprensione del luogo, consentendone l'accesso anche da una delle porte urbane, così come doveva avvenire nel VI secolo, e fargli percorrere le strade che gli antichi utilizzavano.

(vedi assetto urbano pag. n°2)

Questa è l'attuale uscita del parco, le condizioni sono ottimali e vi è un piccolo edificio da poter adibire a biglietteria. Questa ulteriore entrata è stata pensata per agevolare l'ingresso da una zona molto frequentata, specialmente dai turisti, e per consentire l'accesso ad eventuali mezzi di soccorso in quanto vi è già una rampa d'accesso larga 3,5m.

Prima di qualsiasi ipotesi progettuale, si sono individuati con esattezza gli elementi da demolire (in rosso, nella pagina precedente). In seguito si è avviata una riflessione sulla necessità di nuove edificazioni di servizio, in particolare sulla fascia all'esterno delle mura, che oltre all'accoglienza possano adempiere alla catalogazione e all'immagazzinamento della enorme quantità di materiale derivante dagli scavi. I ruderi di natura agricola, invece, quando possibile, sono recuperati e messi a servizio delle nuove colture arboree.



Il sistema dell'edificato si integra, pertanto, al disegno delle aree verdi, lasciando senz'altro prevalere le tracce e i volumi dell'elemento vegetale, primo carattere identitario dell'area.

Il progetto

La proposta progettuale verte al miglioramento dell'area Parco nella sua totalità, puntando agli interventi di maggior importanza e di immediata esigenza di manutenzione.

L'obiettivo principale è l'esplorazione dei seguenti temi:

- Protezione

È necessario ripensare i dispositivi di protezione degli scavi per i quali è previsto tale tipo di involucro architettonico, che assolvano alle necessità prescritte di conservazione dagli elementi atmosferici e che abbiano caratteri di leggerezza e reversibilità e non interferiscano con la fruizione degli scavi in sé e del parco nel suo complesso. In particolare si prevede il recupero della copertura dell'antico forno posto in prossimità di un attraversamento pedonale e di accesso alla nuova area parco. (vedi foto n1, pag. seguente)

- Leggibilità

Ogni elemento progettuale dovrà rispettare criteri di leggibilità in relazione agli scavi e consentire a sua volta l'immediata chiarezza degli scavi stessi, suscitando nel visitatore un momento evocativo e di immaginazione capace di ricostruire almeno parzialmente, a livello mentale, gli spazi della città di Naxos.

- Accessibilità

Il progetto si prefigge di migliorare e ottimizzare l'accessibilità all'area del parco, ripensando i percorsi pedonali e realizzando una ciclopista con possibilità di attraversamento anche di piccoli automezzi elettrici. A sua volta, il perimetro dovrà essere del tutto rivisto, e in buona parte sostituito, con soluzioni capaci di ripristinare le relazioni interrotte tra il parco e la città (vedi dettaglio pista ciclabile pag. seguente)

- Fruizione

Le scelte di progetto saranno operate per incrementare la fruizione del parco e il suo valore didattico. Saranno posti dei servizi di accoglienza del visitatore, che lo preparino alla visita e a ciò che vedrà o potrà solo immaginare e lo guidino attraverso i percorsi lungo il parco.

- Interazione con la città e le visuali

Tanto i dispositivi di accoglienza quanto i percorsi e il ripensamento del bordo saranno fortemente orientati a comprendere le relazioni ancora possibili con la città ed il paesaggio circostante, nella restituzione del parco come luogo pubblico appartenente prima ancora che ai turisti agli abitanti del luogo. (vedi foto n2 e n3)

- Integrazione della vegetazione

Il progetto dovrà occuparsi del livello superficiale del suolo con la stessa attenzione rivolta a ciò che vi è al di sotto. Pertanto la conservazione e la fruizione delle essenze arboree presenti sarà un nodo cruciale da affrontare nell'operare le scelte di progetto.

- Eliminazione delle barriere architettoniche

All'interno dell'area museale posta a nord-est del Parco e in prossimità dell'attuale ingresso principale, vi sono purtroppo problematiche di accessibilità ai visitatori disabili i quali sono impossibilitati a raggiungere il piano primo dell'edificio museale. Si prevede l'inserimento di un ascensore che collega il piano terra con il piano primo, non gravante sulla struttura esistente, rispettando al contempo le normative vigenti.

Si prevede inoltre la realizzazione di una rampa con elevatore per consentire l'accesso anche al Fortino nel quale vi è parte dai reperti navali, attualmente non accessibile da un portatore di handicap.



Foto n°1

Il forno si trova nella zona sud-ovest del parco, in prossimità del muro del XIX secolo e accanto una delle porte ripristinate. Per questo il progetto prevede il recupero della copertura e l'inserimento di un impianto di illuminazione, per esaltarne la sua importanza



dettaglio in sezione della pista ciclabile



Foto n°2 (dell'autrice)

Relazione con il paesaggio circostante

Recupero delle visuali



Foto n°3 (fotomontaggio dell'autrice)

Programma funzionale

La volontà di rivoluzionare il percorso di visita, guidando il visitatore attraverso il parco passando per una delle sue porte urbane, concentra una buona parte dell'attenzione sul margine sud-ovest, laddove il limite è segnato dal torrente Santa Venera.

Qui la fascia caratterizzata dalla pineta definisce tutto il margine fino al mare e ha la rilevante caratteristica di essere, probabilmente, priva di preesistenze archeologiche ancora non rinvenute, poiché si tratta dell'area subito fuori dalle mura e troppo prossima al torrente.

Come nuova porta del parco, vi si concentreranno i servizi di accoglienza (biglietteria, caffetteria, bookshop, aree didattiche) che avranno lo scopo di guidare e preparare il visitatore ai percorsi e stimolarne l'immaginazione. Sullo stesso margine, la presenza già oggi di alcuni edifici contenenti una grande quantità di reperti pone la necessità di ripensarli e porvi, oltre che i magazzini, dei laboratori utili alla partecipazione del turista al processo archeologico (area multimediale).

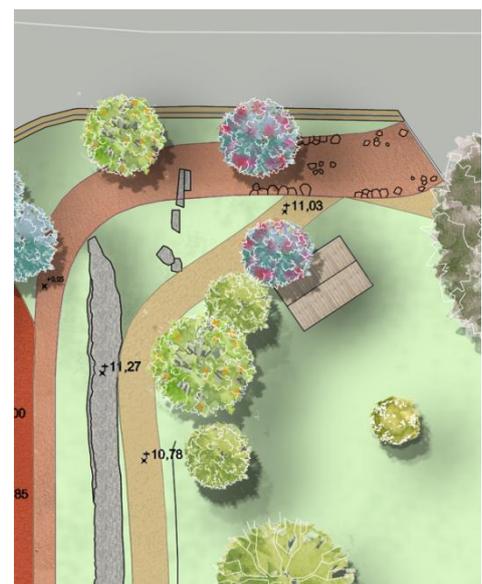
Nel complesso, tutte le funzioni che troveranno posto nell'area saranno volte a trasformare il parco archeologico in un vero parco urbano, cerniera tra la città contemporanea e il mare.

Il disegno complessivo e il sistema del verde

La proposta ha lo scopo di restituire una visione complessiva della spazialità urbana e di consentire ai visitatori di comprendere le dimensioni e le relazioni reciproche dei segni della città. Il disegno di masterplan sposta, come primo atto, l'ingresso sul lato del torrente Santa Venera, ridefinendo il percorso dall'ingresso reale della città, cioè dalla porta storica. In secondo luogo, la premessa del mantenimento di tutti gli alberi sani è seguita dalla necessità di reimpiantare gli agrumi ammalorati, designando l'area a sud del viale dei cipressi come agrumeto produttivo; accanto a questo, l'utilizzo dell'albero di limone, simbolo tradizionale della produzione agricola di Giardini Naxos, è fondamentale nella messa in evidenza dei tracciati degli stenopoi, oggi non ancora scavati e pertanto non individuabili. Il sistema complessivo del verde, risulta, pertanto, potenziato, ed è capace, già da solo, di conferire un nuovo carattere all'area archeologica, recuperandone la vocazione di "giardino", dove ai segni costruiti si preferisce piuttosto il disegno, altrettanto, se non addirittura più efficace, delle geometrie degli alberi.



ingresso ovest



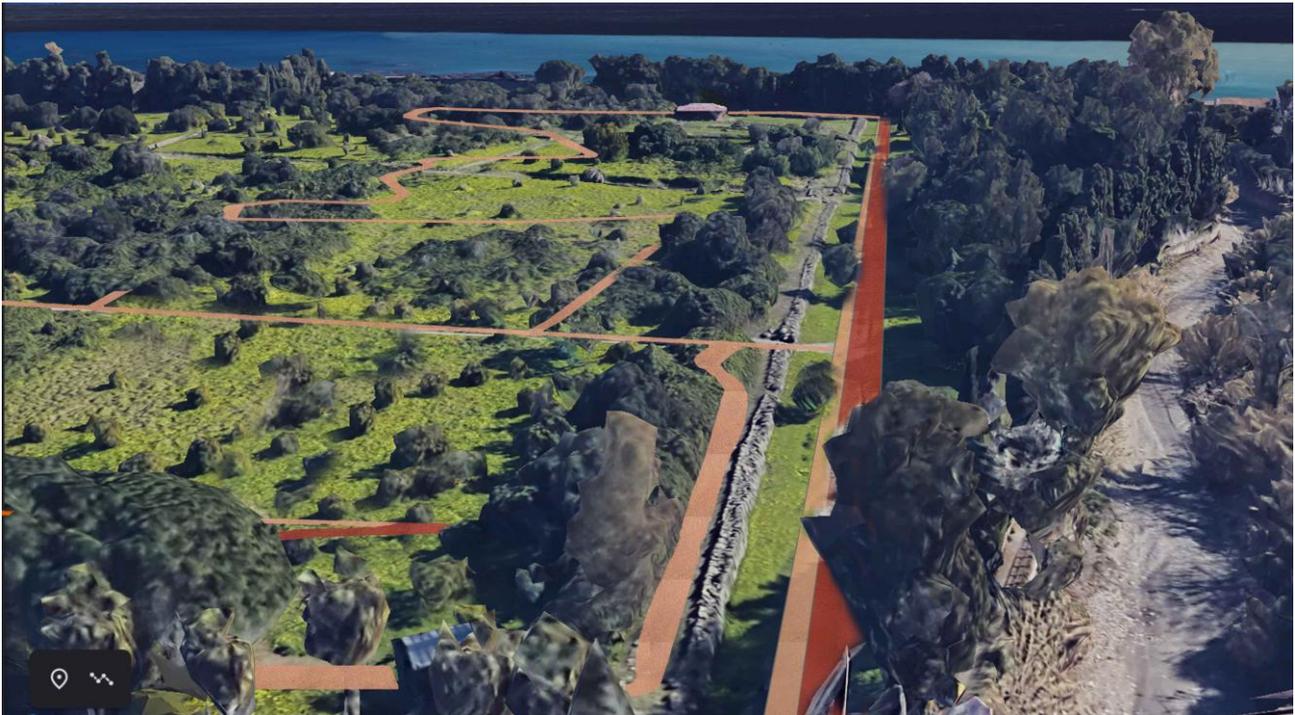


Immagine rielaborata da Google Earth (sovrapposizione percorsi)

I nuovi percorsi

La traccia dei nuovi percorsi è stata rivoluzionata rispetto alla precedente, breve e priva di passaggi in ombra, con l'inserimento di un nuovo percorso di visita pensato in relazione ai nuovi scavi effettuati nell'anno 2019 che hanno rinvenuto altri reperti archeologici nella zona nord del parco, e in seguito al nuovo acquisto del Palazzo Palatino il quale diventerà un nuovo museo. Per questo il nuovo percorso si estenderà in prossimità del palazzo in modo da includerlo parte della visita, e proseguirà anche verso Torre Vignazza, momentaneamente con accesso dall'esterno del parco.

Il secondo percorso di visita (fino ad oggi l'unico percorso possibile), breve e poco intuitivo, viene rivisto in modo da far scoprire tutte le presenze storiche attraversando e valorizzando scorci panoramici e passando attraverso zone ombreggiate che renderanno la visita più piacevole.

Il visitatore, superato il sistema di accoglienza (ingresso ovest) insinuato tra i pini della fascia a ridosso del torrente, inizia il suo percorso di visita verso est (vedi tratto verde "nuovo percorso n2, pag. seguente), dove incontra i nuovi siti archeologici (rinvenuti nel 2019), passa dal nuovo Palazzo Palatino (dove sorgerà il nuovo museo) e successivamente potrà scegliere se proseguire la visita (vedi tratto arancione "nuovo percorso n1, pag. seguente), fare una pausa all'ombra dei pini marittimi e utilizzare i servizi, oppure concludere la visita attraversando il bookshop all'uscita/ingresso est.

Colui che invece decide di proseguire, avrà la possibilità di visitare il Fortino con i resti navali, gli antichi assi urbani lungo il percorso, le case e infine arrivare al santuario e alle fornaci dove da lì a breve incontrerà l'edificio dei servizi, il bar, l'area multimediale e in fine il bookshop all'uscita/entrata-ovest.

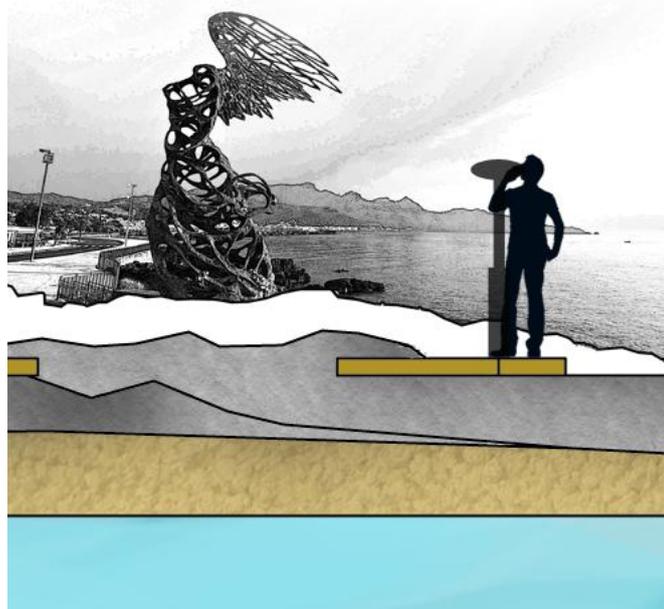
Il percorso di visita n1 si estende per 1,5km, il percorso di visita n2 per 2,5km raggiungendo così un totale di 4km.

Il nuovo percorso pedonale si estende e collega la nuova parte a sud del parco attraverso le aperture del muro antico.

E' stato proposto anche un nuovo percorso ciclabile di circa 2,5km che segue un tragitto circolare che parte dalla zona nord ovest (ingresso in prossimità della zona turistica di Giardini Naxos) e collega la zona portuale a sud-est per poi reinserirsi all'interno del parco



Planimetria di progetto: in evidenza i percorsi di visita



L'area d'INGRESSO OVEST e gli spazi dell'accoglienza

Il sistema dell'ingresso/uscita è posto sul margine ovest del parco, a confine col torrente Santa Venera, laddove è già presente un accesso secondario posto a una quota più alta. In stretta relazione con la zona turistica ed alberghiera e i parcheggi, sull'altro lato della strada, il visitatore incontra un'area piana in cui sostare ed è invitato a proseguire da un muro recante la scritta che definisce l'ingresso al parco. Tale scelta è l'occasione per integrare il resto della città nelle dinamiche del parco. Il sentiero pubblico che corre parallelo alla recinzione attuale del perimetro e che conduce al mare si trasforma così in un giardino lineare pubblico, che fa da bordo al sistema complessivo ed è definito dai nuovi edifici dell'accoglienza e dei servizi.

Le quote sono raccordate tramite una rampa pubblica dalla pendenza dolce in parte pavimentata con un materiale che si integri col suolo vegetale. Il principio insediativo dei nuovi volumi è governato dalla giacitura dell'impianto urbano della città, dall'allineamento con le mura e, soprattutto, dal rispetto degli alberi (in particolare conifere ad alto fusto) che caratterizzano l'area. Questi edifici definiscono il sistema dell'accoglienza, costituito da:

1. biglietteria

Definita da un piccolo volume, in diretta relazione visiva con l'esterno, già esistente che preparano il fruitore alla visita;

2. bookshop e area lettura

Si incentiva il visitatore a comprendere la struttura del parco archeologico, attraverso strumenti fisici (modelli, reperti) e virtuali (ricostruzioni 3d, video informativi) e una vasta bibliografia visionabile e acquistabile.

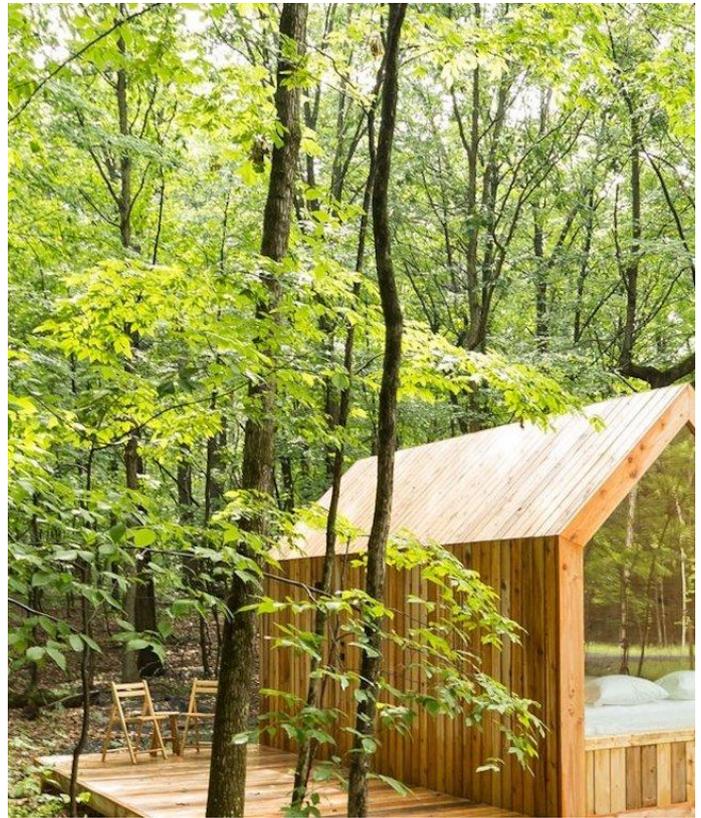
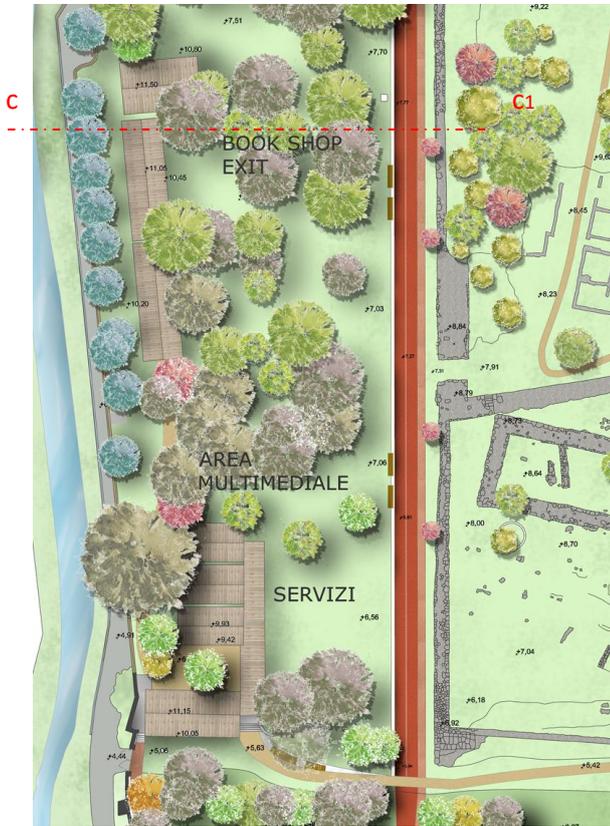
3. caffetteria

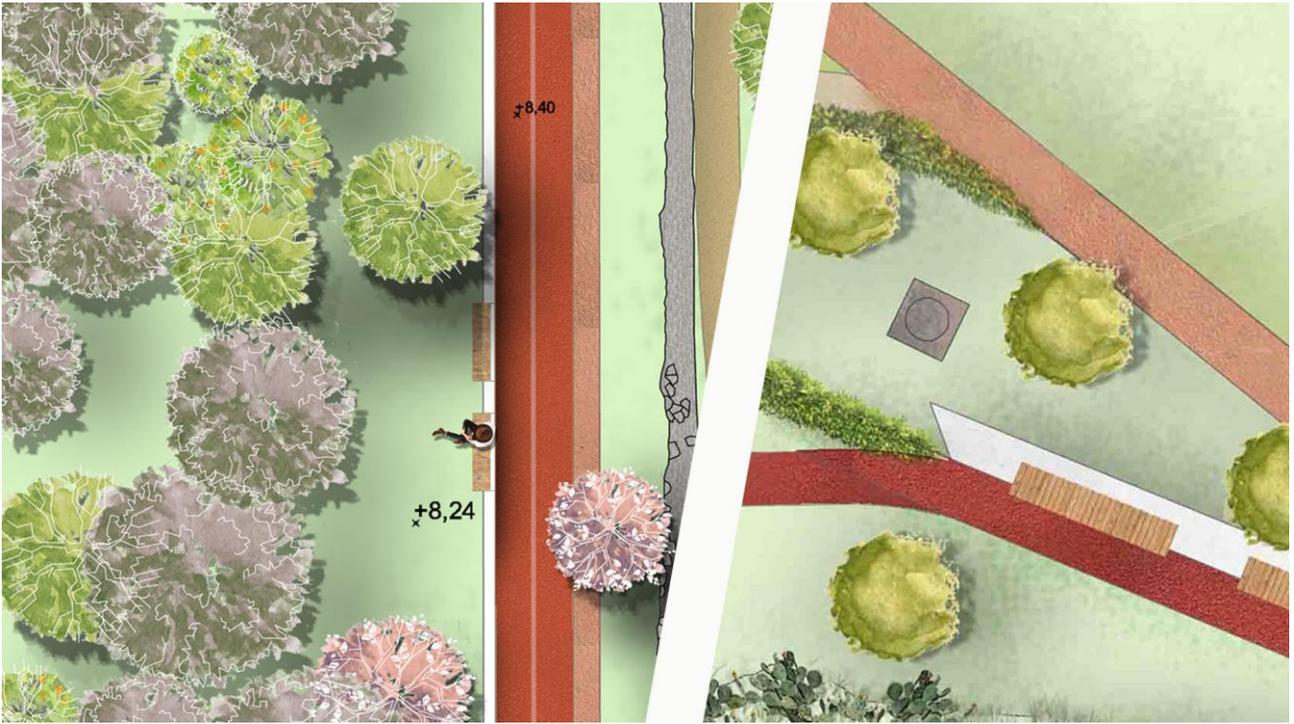
Luogo di incontro pubblico, definisce il primo elemento costruito del sistema. Esso è pensato sia a servizio del parco sia della comunità, per chiunque, che anche di passaggio, voglia sostare all'ombra dei pini prima di continuare il percorso lungo il torrente, fino al mare;

4. servizi e magazzini

Questi edifici, in continuità con i primi, sono pensati per una frequentazione saltuaria da parte dei visitatori e in occasione di particolari eventi, e culminano nell'edificio esistente del laboratorio di restauro, che viene potenziato da un ulteriore volume che si compone con esso, pensato a più livelli, dove sarà possibile conservare la maggior parte dei reperti, attualmente sparsi in capanni precari.

Tutti i volumi esistenti si insinuano tra gli alberi, mantenendo un'altezza complessiva inferiore ai 4 m. Sono inoltre sollevati da terra di una quarantina di centimetri, al fine di permettere la continuità del suolo vegetale e dei corridoi ecologici. Le fondazioni puntuali consentono la minima interferenza con l'apparato radicale degli alberi. Una nuova pelle esterna consentirà una maggiore integrazione con il paesaggio e un maggiore isolamento termico.





particolare arredi



prospetto sedute

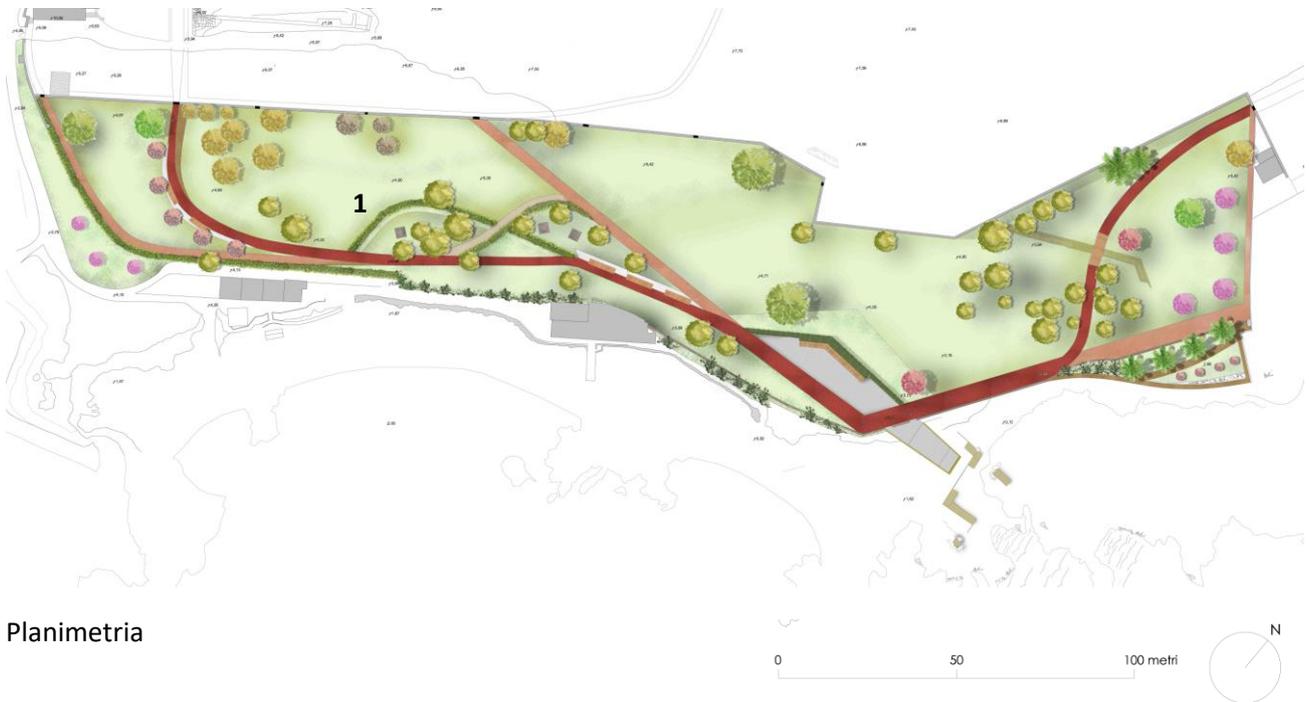


10m

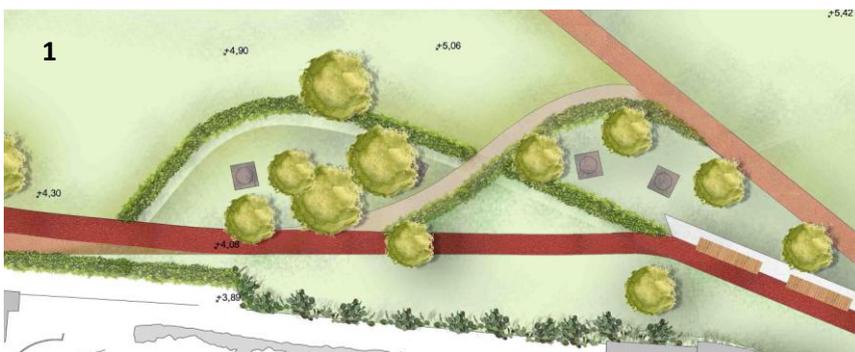
Area d'intervento LA SPIAGGIA DEI GRECI

Particolare attenzione si riserva al margine sud del parco, che definisce il punto in cui diventa area di fruizione pubblica e cerniera con la città. Il progetto di quest'area ha anche lo scopo di ricucire il rapporto interrotto tra il parco archeologico e il mare, separati dal muro frangivento che nel XIX secolo fu edificato a protezione dei giardini. Il disegno del parco è costituito da sentieri sinuosi in terra battuta a basso impatto, che aprono nel muro dei varchi, quando previsto, attraversabili, che legano quindi visivamente e fisicamente il parco alla costa. Vengono mantenuti i pini marittimi, gli eucalipti e certa vegetazione arbustiva esistente, mentre l'area è ripulita dalle piante pioniere (in particolare una specie di opuntia particolarmente spinosa) per essere integrata da alberi di acacia e di phytolacca dioica, portatori di ombra lungo il percorso che attraversa tutto il parco. Esso è intersecato dalle passerelle trasversali, in legno, che conducono dal muro alla spiaggia.

Il parco è infine dotato di elementi di seduta che rendono più piacevole la sosta e il riposo.



Alcuni dei reperti abbandonati nei magazzini vengono rimessi alla luce e vengono posti tra gli incroci e valorizzati da una nuova illuminazione.

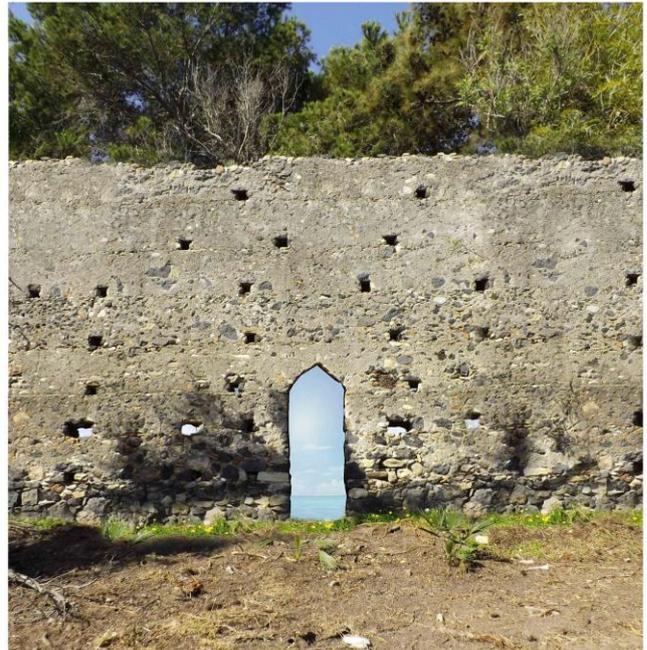


Recupero delle aperture lungo il muro del XIX SECOLO

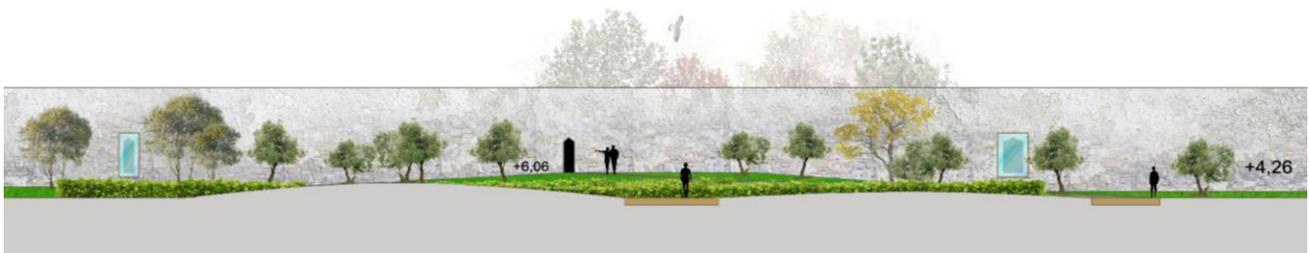
L'intento è stato quello di mostrare quanto attraente possa essere l'imperfezione di qualcosa che porta il segno tangibile di un antico passato. Così le antiche aperture nei muri sono state mantenute, coperte con vetro incorniciato da profili metallici di dimensioni e forme regolari, in modo da lasciare inalterata nel tempo la loro presenza e al tempo stesso denunciare chiaramente la contemporaneità dell'intervento (eventualmente rimovibile per ripristinare lo status quo).



FUORI LE MURA
costruito

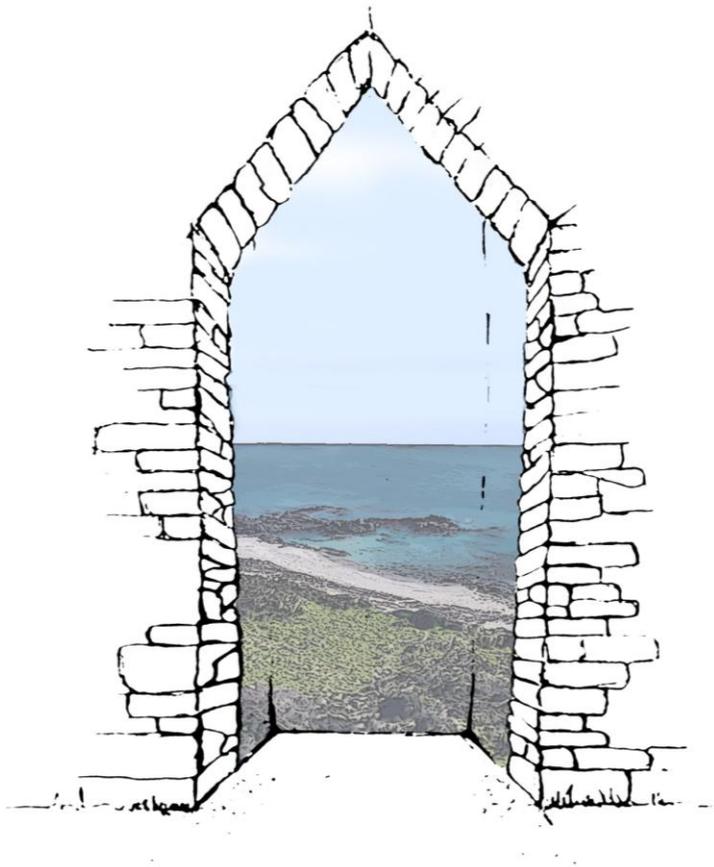


DENTRO LE MURA
non costruito



particolare in sezione delle aperture

0 25m



visuale prospettica

RIFERIMENTI



TAGARRO-DE MIGUEL ARQUITECTOS, casa Sabugo,
Spagna 2013



Pomar de Valdivia, Spagna
(villa privata)

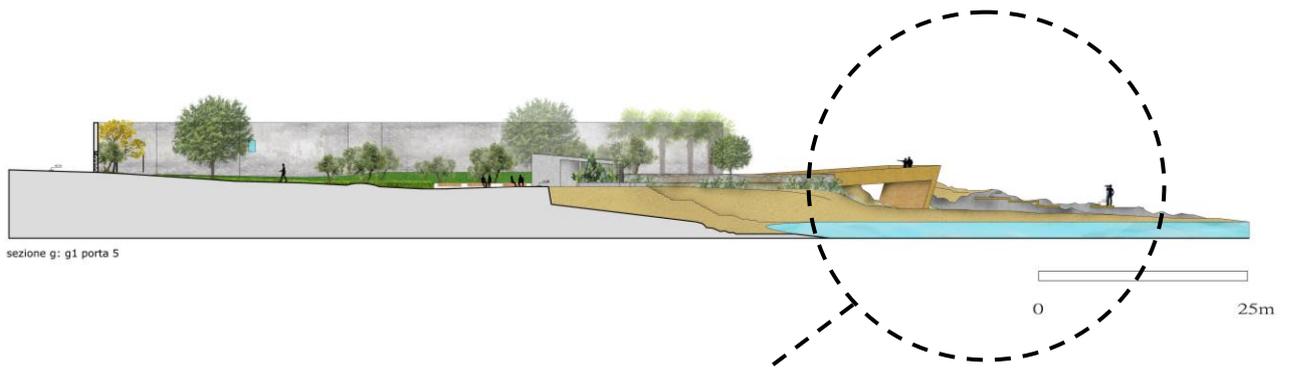
La terrazza sul mare

La tesi focalizza l'attenzione sul margine sud dell'area che definisce il punto in cui diventa cerniera con la città. L'idea di un nuovo affaccio sul mare, ha lo scopo di ricucire il rapporto interrotto tra il parco archeologico e il mare, separati dal muro frangivento. Il disegno della nuova area è costituito da sentieri sinuosi in terra battuta a basso impatto, che aprono nel muro varchi, quando previsto attraversabili, che legano quindi visivamente e fisicamente il parco alla costa.

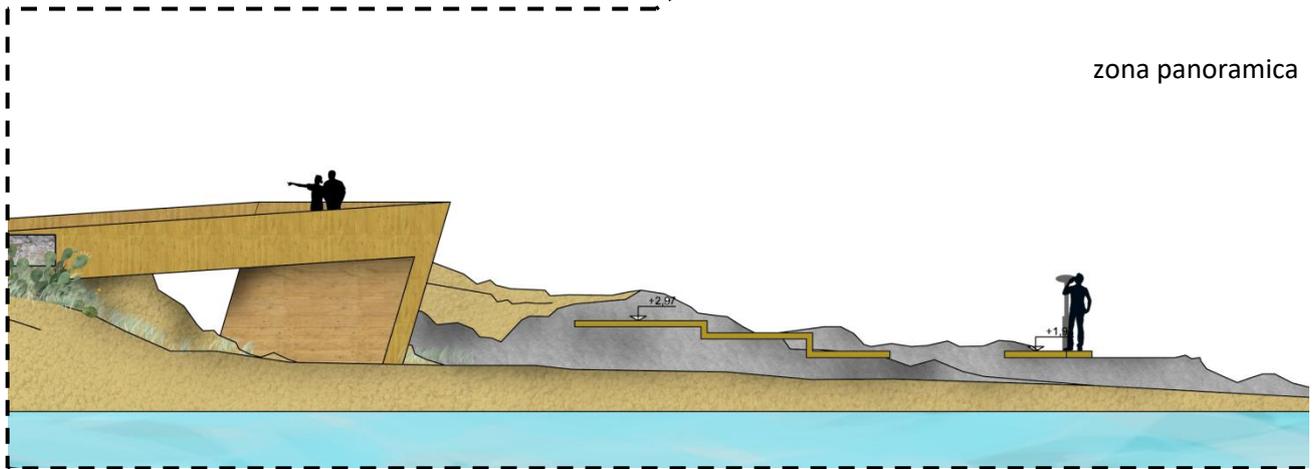


Per ricucire i rapporti con la zona portuale e il paesaggio, ancor prima dei percorsi di collegamento è stato pensato un "collegamento visivo" che viene recuperato traslando verso il mare il punto più a sud del confine del parco, così valorizzando la visuale verso la Nike (foto a pag. n°13) e l'Etna.





sezione g : g1



prospetto terrazza



vista panoramica terrazza

Conclusioni

Nuovi investimenti e la convinzione che la cultura possa costituire per la Sicilia uno dei principali asset per la ripartenza del turismo e dell'economia. Aditus, la società concessionaria per i servizi aggiuntivi dei principali siti culturali e archeologici della Sicilia orientale, tra cui i siti del Parco Archeologico Naxos Taormina, si prepara così ad affrontare il futuro.

Molti gli investimenti portati avanti negli ultimi anni: dagli oltre 500.000 euro stanziati recentemente nelle attività di riqualificazione dei siti che afferiscono al Parco Archeologico Naxos Taormina sulla base degli accordi attuativi sottoscritti con il Parco, agli investimenti sugli strumenti informatici, come la moderna piattaforma di ticketing online.

Con il Teatro Antico di Taormina, il Parco si è piazzato al settimo posto – preceduto dalla Valle dei Templi di Agrigento, al sesto – nella classifica dei primi dieci monumenti con il maggior numero di visitatori in Italia nel 2019.

Il Parco sta già lavorando al processo di rinnovamento e adeguamento del sito.

Nel 2019 la direttrice del Parco archeologico di Naxos-Taormina, Vera Greco, in rappresentanza dell'assessorato ai Beni culturali, ha sottoscritto l'atto notarile di acquisto del Castello Palatino per un importo pari a 3,4 milioni di euro, utilizzando i fondi del Parco. Un castello del Trecento di oltre tremila metri quadrati con un grande giardino, affacciato sulla baia di Naxos, in riva a uno dei tratti di mare più famosi: il Castello di Schisò, fino a oggi di proprietà della famiglia Paladino.

Si lavora così alla realizzazione del Polo Culturale di Naxos che avrà il suo fulcro nel Castello di Schisò, spazio dedicato non solo alla collezione archeologica di Naxos ma anche alla storia stessa di questo edificio la cui realizzazione ha consentito nei secoli sia di preservare l'area archeologica dai periodici tentativi di urbanizzazione, sia di custodire, in riva al mare, un'incredibile oasi di verde, un polmone naturale per la città e i suoi turisti.

- *Questo è e sarà motivo fondamentale del cambiamento del percorso visita proposto nella Tesi che, data la grande importanza vuole non solo includere il castello nell'itinerario turistico, ma vuole anche valorizzare lo scenario visivo su di esso e integrarlo con il paesaggio ripulendolo dalla vegetazione fitta e incontrollata che lo avvolge e lo nasconde agli occhi dei visitatori.*

Il Parco punta a iniziative culturali di spessore e l'uso dei linguaggi multimediali e dei social, cerca di coinvolgere nuove fasce di pubblico: passeggiate archeofilosofiche della prima domenica del mese, le lezioni di greco antico e tutte le attività stimulate dalla collaborazione proficua con associazioni letterarie; ma anche iniziative assolutamente inedite e rivolte ai giovani come la rilettura contemporanea delle tragedie classiche che, nel prossimo mese di maggio, trasformerà l'area archeologica di Naxos in un piccolo teatro all'aperto per gli studenti. Fra i progetti anche un catalogo multimediale per la visita virtuale di tutti i siti".

- *Tutto questo si concluderà in una concreta esigenza del ripristino dei percorsi e dei servizi previsti nella tesi che dato l'aumento futuro del numero dei visitatori previsto ne avrà fortemente bisogno per mantenere la sua alta posizione in classifica.*

- *Riguardo al recupero dell'area sud del Parco fino ad oggi abbandonata, la Tesi come visto, punta al legame con le zone turistiche e alla zona portuale, anch'esse attualmente in fase di sviluppo.*

Il Parco NAXOS lancia infatti un concorso nel 2019 , "La Spiaggia dei Greci e Giardino dei frutti dimenticati"

E' un progetto di architettura del paesaggio che recupera la memoria del sito e vuole ridurre il legame fra il Parco, spazio urbano dell'antica Naxos, e il mare, cui si accederà da alcune fenditure nel muraglione eretto nell'Ottocento per difendere l'agrumeto dalla salsedine.

Vista la nascita negli ultimi anni di moltissime strutture alberghiere e visto anche il nuovo bando di concorso per la realizzazione del nuovo Porto Turistico,

- *la Tesi propone l'area d'intervento a sud come un nuovo legame con questi due grandi poli.*

Si avvicina notevolmente all'idea di progetto proposta da bando ma vuole suggerire più che altro il concetto delle visuali con l'intenzione di realizzarne una terrazza che si protende sul mare e punta l'attenzione su ciò che la circonda.

Le possibilità economiche dell'ente Parco negli ultimi 10 anni, hanno avuto e spero avranno in futuro la capacità di investire le proprie risorse pensando anche al luogo nel quale sorge, alla gente del luogo e a come essa vorrebbe interagire, vivere, abitare questo sito.

Non solo il settore turistico necessita di nuovi progetti, gli abitanti nutrono il bisogno di rendere "loro" questo fantastico luogo, e per questo prevedo nella nuova strategia d'intervento un immenso regalo al paese di Giardini Naxos.

Bibliografia

Naxos

Gentili G. V., *Naxos alla luce dei primi scavi*, «Bollettino d'Arte», n° IV, ottobre-dicembre 1956.

Pelagatti Paola, *Relazione preliminare delle campagne di scavo 1961-64*, Bollettino d'arte, Istituto Poligrafico dello stato, 1964.

Belvedere O., *Himera, Naxos e Camarina, tre casi di urbanistica coloniale*, «Xenia», n°14, pp. 5-20, 1987.

Lentini Maria Costanza (a cura di), *Naxos a quarant'anni dall'inizio degli scavi*, Regione Siciliana, Assessorato dei Beni Culturali, Ambientali e della Pubblica Istruzione, 1998.

Lentini M. C. (a cura di), *Le due città di Naxos. Atti del Seminario di Studi Giardini Naxos, 29-31 ottobre 2000*, Giunti Editore, Milano, 2004.

Architettura e paesaggio

Sereni E., *Storia del paesaggio agrario italiano*, Laterza, Roma-Bari, 1984.

Fabbi P., *Natura e cultura del paesaggio agrario*, Città- Studi, Milano 1997.

Barbera G., Biasi R., Marino, D., *I paesaggi agrari tradizionali*, Franco Angeli, Milano 2014.

Archeologia

Scranton Robert Lorentz, *Greek walls*, Harvard University Press, Harvard, 1941.

Winter Federick, *Greek fortifications*, Routledge, London, 1971.

Bianchi Bandinelli R., *Introduzione all'archeologia*, Laterza, Roma-Bari, 1976.

Monacorda D., *Prima lezione di archeologia*, Laterza, Roma-Bari, 2004.

Augé M., *Rovine e macerie. Il senso del tempo*, Bollati Boringhieri, Torino 2004.

De Miro E., *L'arte greca in Sicilia*, Kalòs, 2008.

Lentini M. C. (a cura di), David Jhon Blackman (in collaborazione), *Naxos di Sicilia. L'abitato coloniale e l'arsenale navale, scavi 2003-2006*, Sicania editore, Messina 2009

Archeologia e architettura

Guerrera G., *Archeologia e Città. Progetti per il parco archeologico di Selinunte*, Stampa eurografica, Palermo 2006.

Sferrazza A. E. K., Grassetonio I. (a cura di), *Franco Minissi e il progetto di restauro della Villa del Casale a Piazza Armerina*, Stampa Eurografica, Palermo 2007.

Guerrera G., *Architettura per l'archeologia*, Dispa, 2006.

Matteini T., *Paesaggi nel tempo. Documenti archeologici e rovine artificiali nel disegno di giardini e paesaggi*, Alinea, Firenze 2009.

Architecture x Archaeology, «Domus», January 2014.

Sitografia

http://www.parconaxostaormina.com/index.php?option=com_content&view=featured&Itemid=525&lang=it

http://www.comune.giardini-naxos.me.it/la_citt%C3%A0/parco-archeologico/

<https://baianaxostaorminalcantara.it/ita/>

http://www.egramma.it/eOS/index.php?id_articolo=1428

<https://baianaxostaorminalcantara.it/ita/>

http://www.egramma.it/eOS/index.php?id_articolo=1428

RINGRAZIAMENTI

Vorrei innanzitutto ringraziare il mio relatore, il Professor Paolo Mellano, che mi ha dato la possibilità di poter fare la tesi che più mi stava a cuore, che mi ha seguito scrupolosamente fin dall'inizio, per la sua pazienza, infinita disponibilità e fiducia nei miei confronti.

Ringrazio infinitamente la Dott.ssa Maria Costanza Lentini per la professionalità con la quale mi ha trasmesso la storia, il valore e l'amore per questo parco.

Ringrazio anche l'Archeologa Maria Grazia Venaria per la disponibilità e pazienza.

Un ringraziamento speciale va ai miei genitori che mi hanno sostenuta dall'inizio,
alla mia famiglia che mi ha appoggiata in ogni mia scelta,
ai miei amici, quelli vicini e quelli lontani che mi hanno sempre supportato e sopportato.

Dedico infine un ringraziamento a Rosario per avermi sostenuta in questo mio lungo percorso

ma il ringraziamento più grande va a te, che mi hai dato la forza di ricominciare e il motivo per non mollare mai,

a mia figlia Emma